In terza pagina
ROMA-SPAL 3-0
di GINO BRAGADIN
NAPOLI-LAZIO 2-1
di NANDO MORRA

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina
L'U.R.S.S. CAMPIONE MONDIALE DI HOCKEY
Il Canadà, campione olimpionico, battuto dai sovietici per 7 a 2

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 10 (67) | LUNEDI' 8 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CLAMOROSA CONFESSIONE DI DE GASPERI

La distensione nuoce alla D.C. e alla sua politica

Il convegno interregionale dc - Il vecchio capo clericale ammette anche che il governo Scelba è screditato - Dissenso dell'Azione cattolica per la CED

De Gasperi ha fatto ieri due sensazionali ammissioni: il governo Scelba è screditato nel paese e nello stesso partito democristiano; la politica della distensione internazionale deve essere bandita dal nostro paese perchè ha nuociuto alla DC il 7 giugno e continuerebbe a nuocerle.

Le ammissioni sono state fatte in un discorso tenuto in mattinata al convegno interregionale della DC e del quale soltanto a tarda sera è stato diramato un testo che — a detta di alcuni convegnisti — risente di un'accurata censura nelle parti più compromettenti.

De Gasperi ha esordito col rivolgere ai suoi federali un nuovo, lancinante appello per rinsaldare l'unità del partito. Riferendosi alla tresche interne che hanno portato alla defatigante serie di crisi ministeriali, l'oratore ha fatto praticamente intendere che la periferia non deve seguire l'esempio del centro, bensì attenersi a criteri di larghezza e di lealtà non solo nell'àmbito delle sezioni ma anche nei rapporti fra un partito e l'altro. Confermando, quindi, che sia nella DC, sia fra la DC e gli altri partiti al governo non regna attualmente nè larghezza di vedute, nè lealtà, il segretario clericale sembra abbia inteso dare più un colpo che un aiuto all'asfittico governo quadripartito di Scelba; dopo di che, è passato a trattare di politica estera ed è stato a questo punto che si è avuta la seconda ammissione.

De Gasperi si è infatti chiesto se l'alternativa socialista di Nenni avrebbe potuto avere l'innegabile influenza che ha avuto durante la scorsa campagna elettorale se non ci fosse stato il discorso pronunciato da Churchill nel marzo precedente il quale alimentava la speranza di una distensione, della fine del pericolo di guerra e della smobilitazione del problema della sicurezza. « Quando mi sono presentato a Churchill nel giugno scorso — ha proseguito De Gasperi — egli mi ha domandato: *E' vero che il mio discorso è stato un disastro per lei nelle elezioni in Italia?* Io ho risposto: *Disastro no, ma del danno ce ne ha fatto. Ed è veramente così...* ».

Dopo aver così autorevolmente confermato un sospetto che era in tutti gli italiani amanti della pace e dell'amicizia fra i popoli, De Gasperi ha arricchito la sua tesi secondo la quale una politica di distensione internazionale non può che nuocere alla Democrazia cristiana confessando il perchè egli fu indotto a permettere la formazione del governo Pella: per attendere che gli avvenimenti internazionali ancora fluidi si fossero chiariti e consolidati e perchè si introducesse nella battaglia politica una certa atmosfera di aspettativa. Di quale aspettativa si trattasse. De Gasperi lo ha detto subito dopo. Accortosi « che se la attesa della chiarificazione internazionale si fosse protratta troppo a lungo anche i più entusiasti avrebbero cominciato col non capire », lui capì che « la tattica distensiva non aveva la possibilità di liberarli dal peso della responsabilità e dal dovere di provvedere alla sicurezza ». Occorreva, dunque, che la situazione ricominciasse a precipitare.

Nell'illustrare l'attività sua e dei suoi collaboratori durante l'*attesa pelliana*, De Gasperi ha poi posto l'uditorio di fronte a una terza rivelazione non meno interessante delle prime due. De Gasperi ha detto, cioè, in parole una volta tanto molto semplici, che mentre Pella governava in un modo, il partito agiva in un altro. « Pensavo — si è giustificato il capo dc — che questa mia distinzione fra le due diverse funzioni si potesse accettare facilmente. Invece mi sono accorto...». Invece, De Gasperi si è accorto che il paese non condivide il suo doppio gioco e che anche altri strati della popolazione cominciavano ad averne abbastanza di una DC addirittura con due facce, come se una DC con una faccia sola non fosse stata di per sè già sufficiente!

De Gasperi ha infine affrontato il pezzo forte del suo discorso: quello della ratifica della CED. Ripetendo in parte i consueti argomenti sulla difesa della civiltà, il *leader* clericale ha sostenuto che il trattato deve essere rapidamente approvato non soltanto per ragioni militari, ma anche — fate bene attenzione — per trovare « un campo più vasto per il nostro lavoro e più naturali sbocchi alla nostra economia ». Una CED, dunque, a uso turistico e migratorio: davvero geniale la trovata, che non potrà non essere equamente apprezzata dai due milioni di disoccupati italiani!

Manco a farlo apposta, mentre De Gasperi illustrava le ragioni per cui occorre accelerare i tempi (l'oratore aveva finito col dire che stavolta la situazione è veramente grave), nella sala del convegno circolavano alcune copie del «Quotidiano», l'organo ufficiale della Azione Cattolica ,che riscuotevano il vivo interessamento dei presenti.

« Il discorso sulla CED — scriveva il *Quotidiano* — non è tanto semplice, come sembra a qualche parlamentare della stessa maggioranza. Si è notata proprio in questi giorni una certa tendenza a rinunciare preventivamente a ogni collegamento fra la ratifica della CED e la soluzione del problema adriatico. E qui è proprio il caso di essere precisi ».

Nel precisare, l'organo dell'A. C. si abbandonava a un improvviso rigurgito di nostalgie pelliane e ricordava che la questione adriatica è e rimane per l'Italia ma insieme anche per l'Europa occidentale, il banco di prova di una piena e vitale unione europea ».

Una tesi, come si vede, piuttosto discordante. Una nota, potremmo dire, scordata che ben si introduce nel coro di dissensi che si levano non soltanto dall'interno del campo clericale, ma dall'intero schieramento quadripartito. E tutto questo, a ventiquattr'ore dalla sanzione definitiva del governo Scelba che dovrebbe esser data da una strimirzita e contraddittoria maggioranza della Camera

I congressi del P.C.I.

Si sono conclusi ieri i congressi delle Federazioni provinciali del P.C.I. di LUCCA, al quale ha presenziato il compagno on. Vittorio Bardini, membro del C. C. e segretario regionale per la Toscana; di MANTOVA, con un discorso del compagno sen. Arturo Colombi della direzione del P.C.I. e segretario regionale per la Lombardia; di VERCELLI con un grande comizio del sen. Velio Spano della direzione del P.C.I.; di IMPERIA, dove il compagno sen. Ottavio Pastore ha portato il saluto della Direzione del Partito.

DOPO L'UDIENZA DI SABATO DEL PROCESSO CONTRO IL GIORNALISTA MUTO

Profonda sensazione in tutta Italia per le gravissime accuse della Caglio

Il "marchese" Ugo Montagna querela la teste ma non smentisce i suoi rapporti col capo della polizia
Nuovo colpo alla tesi del "pediluvio" dopo il parere del direttore dell'Istituto di medicina legale di Padova

Domani mattina riprenderà, con il proseguimento dell'interrogatorio di Anna Maria Caglio, il processo contro il giornalista Silvano Muto. Si prevede che, molto probabilmente, anche questa quarta giornata di udienza sarà tutta assorbita dalla deposizione della Caglio, in quanto che oltre alle domande del Tribunale la ragazza dovrà rispondere a quelle degli avvocati difensori del giornalista. Non è escluso anche un confronto tra Anna Maria Moneta Caglio e Adriana Bisaccia, la testimone numero due del processo.

Fu infatti proprio la Bisaccia a dare al Muto una serie di informazioni che il giornalista utilizzò nella sua inchiesta sulla morte della Montesi. Le vicende della giovane « esistenzialista » sono note. Dopo aver fornito interessanti notizie, la Bisaccia, in un secondo tempo smentì tutto. Attualmente la Bisaccia, che prima alloggiava in uno scantinato del quartiere Flaminio, vive in alberghi di lusso ed ha ottenuto vantaggiosi contratti cinematografici.

Come è noto Ugo Montagna personaggio di primo piano nella vicenda ha presentato denuncia contro la Caglio per calunnia e falsa testimonianza riferendosi però esclusivamente a circostanze secondarie della deposizione. Nessuna invece delle tante personalità di cui la Caglio ha fatto i nomi ha ritenuto di doverla smentire, solo il comandante del porto di Genova ha smentito di aver conosciuto il Montagna; ma è possibile che la ragazza si riferisse ad altro funzionario o ufficiale di quel porto.

Il dibattimento [illegible] da giornata di udienza alla ripresa del processo contro il giornalista Muto, le gravissime rivelazioni fatte dalla teste Anna Maria Moneta Caglio hanno, intanto, occupato ieri enorme spazio in tutti i quotidiani d'Italia. Nonostante i goffi tentativi compiuti da un quotidiano clericale per cercare di limitare l'eccezionale gravità dei fatti emersi nel corso della seduta, l'impressione nell'opinione pubblica è stata enorme.

Naturalmente i commenti più vivaci si sono riferiti ad alcune delle più interessanti dichiarazioni fatte da Anna Maria Moneta Caglio. I legami tra il Piccioni, il Montagna e il capo della Polizia, i rapporti tra il Montagna e l'ex ministro Spataro, hanno costituito l'argomento centrale delle innumerevoli discussioni che si sono intrecciate ieri e dei commenti che ne sono seguiti. Particolare impressione ha provocato nella opinione pubblica la dichiarazione della giovane teste relativa all'incontro che ebbe luogo al Viminale tra il capo della polizia, il Piccioni e il Montagna.

La dichiarazione [illegible] al proposito dalla Caglio, infatti, si presta ad alcune considerazioni di notevole [illegible]

(Continua in 8. pag. 7. colonna)

Pavone e Montagna

Contro Anna Maria Moneta Caglio sono insorti, con la stessa grossolana violenza, il giornale di Scelba e Ugo Montagna. Non c'è da meravigliarsi: Il Popolo « portavoce di quei ministri ed alti funzionari dello Stato di cui Anna Maria ha rivelato i rapporti col « marchese »; Montagna « il beniamino, il « cocco bello » di quei ministri e funzionari.

Ieri, riportando la deposizione della Caglio, nessun giornale, eccetto quello di Scelba, ha potuto fare a meno di sottolineare, sia pure nel solo titolo, lo scandaloso cerchio di amicizie e di omertà, nel quale continua a rimanere chiuso il mistero della morte di Wilma Montesi. Sul Tempo, per esempio, Alberto Giovannini ha scritto: « Nel caso Montesi nessuno mi leva dalla mente che il mistero sia incominciato una notte in cui un impiegato dello Stato volle dimostrarsi blando e comprensivo e volle alleviare le preoccupazioni di un amico nei pasticci ».

« Anna Maria — scrive il Corriere della Sera — non ha risparmiato nessuno pur di descrivere l'ambiente in cui visse quando era l'amante di Ugo Montagna; il suo atto di accusa contro tutto e tutti è stato così ben concertato da non rendere possibile la separazione della realtà dalla fantasia ».

Ed ecco Il Messaggero: « La ragazza ha sostenuto l'interrogatorio con precisione, riferendo date e circostanze interrompendo spesso il Presidente, affinchè nel dettare il verbale al cancelliere ella ritenesse che non fosse espresso compiutamente il suo pensiero ».

Potremmo continuare con le citazioni che [illegible] come sta perdendo credito l'insinuazione sulla automania della ragazza, in realtà colpevole solo di aver sollevato un velo sull'ambiente dove si muovono [illegible] personaggi.

Ed è, invece, proprio per questo che, come contro una transfuga, il giornale clericale lancia sulla ragazza milanese tutto il suo veleno. Ma per sminuire la gravità delle rivelazioni sui legami esistenti tra ministri, figli di ministri, capo della polizia e Montagna, Il Popolo deve inventare che un tale mal vestito avrebbe esclamato a gran voce durante una sospensione dell'udienza: « Quanti soldi si stanno sprecando: lo Stato non potrebbe impiegarli meglio invece di farci ascoltare queste sciocchezze! ». Ecco: per Il Popolo è davvero male impiegato quello necessario all'amministrazione della giustizia quando nel corso dei processi vengono fuori le magagne della democristianeria. Poi se la folla applaude alla Caglio, essa non può essere composta, secondo il giornale di Scelba, che da attivisti pagati « col classico biglietto di mille lire ». E con questa puerile trovata Il Popolo non si accorge di confessare il suo timore della verità grande quanto il suo disprezzo verso l'opinione pubblica. Per cui il giornale dc. può mettere questo titolo sullo striminzito resoconto del processo: « Un armadio, una cappella e una tabacchiera al centro dei sospetti di Marianna Caglio ». E il capo della polizia, Piccioni, Spataro, Restivo, Mastrobuono, ecc? Le cose che sono state dette su questi illustri amici del Montagna, per Il Popolo sono sciocchezze, quisquilie.

Un documento che ha una impressionante rassomiglianza con l'atteggiamento preso dal giornale di Scelba verso le rivelazioni di Anna Maria è la denuncia presentata da Ugo Montagna contro la ragazza per i reati di calunnia e falsa testimonianza. Si tratta di un lungo documento nel quale il « marchese » accusa la Caglio di non aver deposto la verità circa una sua amante soprannominata « la vecchia », l'acquisto e la vendita di una Fiat 1100, l'obbligo di restare chiusa in casa in via Gennargenta. Egli inoltre accusa la ragazza di calunnia per il sospetto che ella ebbe di essere stata avvelenata, nega di avere detto « chi testimonia contro di me paga col piombo », nega di avere tratto immensi guadagni dal commercio clandestino degli stupefacenti.

Tutto qui. Ma sulla telefonata di Piero Piccioni, sulla visita del 29 aprile al capo della polizia, sulla frase pronunciata dopo l'incontro con Pavone « ho sistemato tutto », sull'intervento di Spataro per allontanare la ragazza da Roma, sulla riunione con Mastrobuono, Restivo ed altri, su tutte queste circostanze di ben maggiore peso, il « marchese » non ha smentito la ragazza. Forse perchè non può e forse perchè non vuole restare solo.

Questa linea di condotta del « marchese » gli ha finora dato buoni risultati. Da oltre due mesi, ogni giorno, viene fuori il nome di una nuova personalità ma nessuno ha sentito il bisogno o ha avuto il coraggio di fare una smentita, magari una precisazione. Nessuno. Tutti tacciono. Tutti ammettono di essere amici di quest'uomo che, come ci ha detto la Caglio, definiva la propria posizione forte, incrollabile. Un pezzo di Sansone che se cade può far cadere con lui tutti i filistei. Ecco perchè Il Popolo lo difende e minaccia la galera ai giornalisti che scrivono delle sue attività, ecco perchè Piccioni non smentisce la essere suo amico. Spataro suo socio. Pavone suo intimo.

Ma, insomma, chi è questo beniamino di tanti illustri personaggi governativi?

Il pubblico è venuto a sapere che fu condannato per truffa nel 1938. Il « marchese » non ha smentito. Acqua passata, errori di gioventù? Sembra di no, perchè ancora qualche anno fa il Montagna non risultava elettore. E, come è noto, del diritto di eleggere vengono privati coloro che subiscono determinate condanne. Ce ne sono state altre dopo quella del 1938? Noi siamo troppo occupati in questi giorni a seguire il processo Muto per fare indagini in merito. Vuole venirci in aiuto il capo della polizia Pavone? Ci vuol dire il capo della polizia italiana qualche cosa di più esatto sul suo intimo amico? Ci vuole spiegare da dove nasce « la forza » di Ugo Montagna? Faccia almeno questo, visto che non ha ancora avvertito l'obbligo morale di dare le sue dimissioni.

Una veduta panoramica della tenuta dei conti di Campello, confinante con quella di Capocotta. E' in questa villa che, secondo la Caglio, probabilmente venne condotta la Giobben Giò la sera che perse al giuoco tredici milioni. « Il cancello è sempre aperto — ha detto la Caglio — e il Montagna era amicissimo dei conti Campello, specialmente della contessa... »

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L. SULLA GRAVE VERTENZA IN CORSO

Energico attacco di Di Vittorio alle pretese della Confindustria

I lavoratori conquisteranno migliori salari stroncando le mire assolutistiche dei monopoli - Pastore si è isolato dagli stessi aderenti alla CISL - Le responsabilità del Governo

« Voglio richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori, di tutta l'opinione pubblica sul carattere di estrema gravità che va assumendo la grande lotta sindacale in corso per il miglioramento delle retribuzioni »: con queste parole Giuseppe Di Vittorio ha iniziato ieri mattina il suo discorso alla folla strabocchevole di lavoratori romani accorsi all'Adriano per ascoltarlo. « A tutti i nostri tentativi di affrontare e risolvere la vertenza sul normale terreno delle trattative sindacali — ha proseguito il segretario generale della CGIL — la Confindustria ha opposto una resistenza e un'intransigenza che non hanno precedenti nel dopoguerra: la Confindustria ha rifiutato di rinnovare i contratti collettivi di lavoro scaduti; ha instaurato nelle fabbriche un regime dispotico di intimidazione e di rappresaglia ».

Tutto ciò può avere un solo significato, e Di Vittorio l'ha denunciato con forza: traendo occasione dalla vertenza per il conglobamento e la perequazione, le grandi oligarchie finanziarie ed industriali italiane vogliono riaffermare il loro assoluto predominio sulla vita economica e politica del Paese. I monopolisti, i gruppi privilegiati ritengono che sia giunto il momento di imporre essi, unilateralmente, il livello dei salari e di regolare quindi a loro piacimento tutto l'andamento della vita nazionale. E' quindi la Confindustria, espressione di questi gruppi, che trasforma la lotta in corso in una grave questione politica. Ma se il grande padronato pensa di essere in grado di ripristinare la situazione di assolutismo esistente sotto il fascismo, si sbaglia

L'oratore ha fatto poi la storia della vertenza salariale. Egli ha precisato che i lavoratori richiedono solo che si ristabilisca l'equilibrio salariale previsto dai contratti e dagli accordi interconfederali: che vengano cioè eliminati gli eccessivi scarti tra zona e zona, perequati i rapporti tra le retribuzioni e il costo della vita provincia per provincia, riportati alla normalità i rapporti tra la paga del manovale comune e quella degli impiegati di prima categoria, e infine diminuita la differenza tra paghe maschili e femminili.

L'oratore ha citato tra la viva indignazione del pubblico, le cifre « rivendicate » dalla CISL; alcune di queste sono così basse (ad esempio, lire 0.95 al giorno d'aumento chieste per la provincia di Agrigento!) da provocare ilarità e salaci commenti. Quello di Roma è un caso tipico: mentre la CISL chiede 55 lire al giorno d'aumento, in centinaia di aziende romane sono stati già conquistati acconti di 200-250 lire al giorno. Che cosa dovranno fare questi lavoratori? Restituire i soldi ai padroni per far piacere a Pastore?

Il segretario della CISL — ha proseguito Di Vittorio — dice che i lavoratori devono scegliere tra l'uno e l'altro tipo di azione sindacale. Bene, stanno scegliendo: lo dimostrano i grandi successi che le liste unitarie stanno conseguendo in queste settimane nelle elezioni delle C.I., con netto progresso di voti sia nelle grandi che nelle piccole fabbriche, sia nei centri industriali del nord che nel Meridione. E stanno scegliendo gli stessi lavoratori iscritti alla CISL, i quali si trovano nelle stesse drammatiche condizioni di tutti gli altri, e perciò hanno partecipato ai recenti scioperi, ignorando gli inviti al crumiraggio dei loro dirigenti che hanno abbandonato il fronte di lotta. Il saluto di Di Vittorio « ai fratelli lavoratori che militano nella CISL » è stato accolto da un caloroso applauso dell'assemblea. « Vada pure avanti Pastore per questa strada — ha continuato l'oratore — si vanti pure di aver così *sbloccato la situazione* e di aver *ristabilito i contatti* con la Confindustria. Vada avanti così, e si ritroverà solo, senza più legami tra i lavoratori ».

Con altrettanta energia, Di Vittorio ha respinto l'altra impostazione di Pastore, quella tendente a legare qualsiasi eventuale aumento salariale all'aumento del rendimento del lavoro e della « produttività » azienda per azienda. Ecco un'altra « ideuccia » che l'on. Pastore ha riportato con sé dall'America! Senonchè questa « ideuccia » consiste in pratica in un'intensificazione del supersfruttamento, da un lato, e, dall'altro, in un tentativo di spezzare l'unità delle categorie, di liquidare la grande conquista dei contratti collettivi, di respingere i lavoratori in una situazione ancor peggiore di quella in cui si trovavano sotto il fascismo. « L'on. Pastore — ha detto a questo proposito Di Vittorio — dovrebbe almeno essere d'accordo nell'istituire un serio controllo operaio sull'andamento del rendimento del lavoro e sul livello dei profitti nelle aziende: altrimenti, chi stabilirà quando e come i salari dovranno essere aumentati? E' d'accordo il segretario della CISL sul controllo operaio nelle aziende? Aspetto risposta ».

E poi, ha aggiunto l'oratore, negli ultimi due anni il rendimento del lavoro è già aumentato del 25-30 per cento, senza che ne sia derivato alcun vantaggio per i lavoratori. Le oligarchie economiche hanno accresciuto i loro profitti, e ora non vogliono mollarne neanche le briciole alle masse lavoratrici. Non c'è dubbio, d'altra parte che, se questi gruppi di sfruttatori, di speculatori, i quali stanno disgustando l'Italia coi loro vizi e i loro sciali (*si grida: « Capocotta! »*) si sentono sicuri del fatto loro e sfidano la pazienza dei lavoratori, ciò è dovuto al fatto che si sentono appoggiati dal governo. « Do atto al ministro Vigorelli di avere iniziato il suo lavoro con lealtà — ha detto il segretario generale della CGIL — ma al tempo stesso elevo la mia protesta per il fatto scandaloso che, in piena vertenza sindacale, il presidente del Consiglio Scelba sia intervenuto a favore della parte padronale ripetendo nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche la rancida bugia secondo cui un aumento dei salari costituirebbe una minaccia per la stabilità della moneta ».

Con questo alto richiamo alla responsabilità politica del governo, Di Vittorio ha chiuso il suo discorso. Tra le entusiastiche acclamazioni del pubblico, egli ha terminato affermando che, se i prossimi incontri non avranno esito positivo, la CGIL sarà alla testa delle masse lavoratrici in una nuova grande azione di lotta e di scioperi, che potrà divenire la più estesa del dopoguerra.

La giornata della donna

Dopo l'intensa giornata di ieri, anche oggi numerose manifestazioni avranno luogo nelle varie città d'Italia per celebrare la giornata dell'8 marzo.

AREZZO - on M. M. Rossi.
PRATO - on. Teresa Noce.
NAPOLI - on. Luciana Viviani.
GENOVA - on. Nilde Jotti.
BARI - on. Gina Borellini.
ROSSANO (Cosenza) - onorevole Carla Capponi.
SAVONA - sen. Rita Montagnana.
CREMONA - sen. Lina Merlin.
LA SPEZIA - Joyce Lussu
TARANTO - on. Ada Del Vecchio.
MESSINA - on. Anna Grasso
MESTRE (Venezia) - onorevole Giuliana Nenni.
FERRARA - on. Rosetta Longo.
SIENA - prof.ssa Ada Alessandrini.
FOLIGNO - Riccarda Gilbertoni.
COMO - Pina Re.

Abdel Nasser sostituisce Naghib come governatore militare dell'Egitto

Caloroso messaggio del generale Naghib a favore della istaurazione della democrazia parlamentare — L'assemblea costituente si riunirà il 25 luglio

IL CAIRO, 7. — Il primo ministro egiziano, tenente colonnello Gamal Abdel Nasser ha assunto oggi la carica di governatore militare dell'Egitto, in sostituzione del presidente Naghib. Al governatore militare competono speciali poteri a norma della legge marziale

In un messaggio indirizzato al popolo egiziano e trasmesso da radio Cairo il presidente della Repubblica generale Naghib dichiara tra l'altro: « Il mio più caro desiderio verrà finalmente appagato con il ristabilimento di una democrazia parlamentare in Egitto. La partecipazione del popolo al governo costituirà la garanzia che il popolo stesso cercava contro l'autocrazia e la dittatura, le quali, ve lo prometto, verranno bandite per sempre. Mi rendo garante della vostra libertà e dei vostri sacri diritti. Vi prometto che proteggerò la vita parlamentare quando essa sarà stata ripristinata. Sono molto lieto per il ritorno alla libertà di stampa, giacchè attraverso la stampa il governo potrà ispirarsi alla volontà popolare. Vi prometto che proteggerò la vostra stampa la quale fungerà da vostro portavoce. La mia lotta per la democrazia e per la Costituzione non esclude la mia lotta tendente alla liberazione della nostra patria dall'occupazione inglese: l'una e l'altra sono legate intimamente fra loro. In questa circostanza voglio salutare il popolo sudanese nella lotta che esso conduce per la sua Costituzione, per il suo Parlamento e per la sua liberazione dal giogo inglese. La lotta dei nostri due popoli è indissolubile ».

A sua volta, Nasser ha confermato che le elezioni verranno tenute in Egitto nel giugno e luglio prossimi, e l'Assemblea costituente si riunirà il 23 luglio.

Nel suo primo numero da quando è stata abolita la censura sulla stampa egiziana il giornale del Cairo *Al Akhbar* afferma che il ministro della guida nazionale Salah Salem ha presentato le dimissioni ma che esse sono state respinte da Nasser. Salem, continua il giornale, ha insistito ma alla fine, « si è inchinato all'ordine del consiglio rivoluzionario di restare in carica ».

A sua volta Salah Salem, ricevendo oggi i giornalisti, ha dichiarato tra l'altro che il « consiglio della rivoluzione » designerebbe un nuovo primo ministro, qualora la futura Assemblea costituente mettesse in minoranza l'attuale ministero, ed ha confermato che alcuni membri del « consiglio della rivoluzione » lascieranno la carriera militare quando il consiglio verrà sciolto e, una volta entrati nella vita civile, inizieranno una vera e propria carriera politica.

Wilson si pronuncia per il commercio con la Cina

HUYTON (Lancashire), 7. — Il deputato laburista ed ex ministro del commercio inglese Harold Wilson ha sostenuto oggi che la situazione dei rapporti commerciali fra Gran Bretagna ed U.R.S.S. potrebbe essere grandemente migliorata mediante la conclusione di un nuovo accordo commerciale bilaterale fra i due Paesi il quale prendesse il posto di quello quadriennale firmato nel 1947.

L'ex ministro del commercio ha altresì auspicato la fine dello « speciale boicottaggio » imposto ai commerci tra il mondo occidentale e la Cina.

A giugno il congresso dei comunisti francesi

PARIGI, 7. — Il congresso del P.C. francese è stato convocato per i giorni 4, 5, 6 e 7 giugno prossimi. All'ordine del giorno sono due rapporti, l'uno concernente l'attività politica del partito e l'altro i problemi organizzativi. Il congresso procederà inoltre alla elezione degli organi direttivi del partito.

Progetto di legge della C.G.I.L. per 400 mila lavoratrici a domicilio

E' stato presentato alla Camera in occasione dell'8 marzo

In occasione dell'8 marzo un gruppo di deputati della CGIL tra i quali gli on. Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Foa, Noce, Montelatici, Sacchetti, Invernizzi, presenta in Parlamento un progetto di legge per la tutela del lavoro a domicilio. Oltre mezzo milione di lavoratori a domicilio — nella stragrande maggioranza donne — percepiscono un salario degradante e sono ancora oggi praticamente privi di ogni tutela.

In base all'art. 7 del progetto di legge, la retribuzione dei lavoratori a domicilio deve essere stabilita secondo il sistema del cottimo pieno la cui tariffa dovrà comprendere, inoltre, tutti gli elementi che concorrono a formare la retribuzione complessiva del lavoratore interno appartenente alla medesima categoria e addetto alla corrispondente attività produttiva

Per quanto si riferisce ai minimi degli elementi retributivi, l'art. 8 stabilisce che essi non potranno essere inferiori ai correlativi minimi vigenti per i lavoratori interni

Per le lavoratrici a domicilio madri si chiede, inoltre, l'applicazione della legge 26 agosto 1950 n. 860 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, specificando che l'indennità prevista da quella legge verrà calcolata sulla base della retribuzione stabilita dai contratti di lavoro per le corrispondenti categorie dell'industria.

Il progetto di legge prevede anche l'estensione ai lavoranti a domicilio di tutte le assicurazioni sociali, ed in particolare dell'assistenza malattia, anche per i familiari, dell'assistenza in caso d'infortunio e il godimento degli assegni familiari.

Circa 400 000 [illegible] lavoratrici interessate all'approvazione di questo progetto di legge, che disciplina in modo organico il loro rapporto di lavoro per porre fine agli innumerevoli abusi, agli estenuanti orari di lavoro, alla miseria conseguente ai salari di fame che oggi vengono corrisposti.